Anno XXXII — Martedì 26 Aprile 1898 — Conto corrente con la posta — N. 98

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Gli attacchi d'un giornale russo contro l'Austria-Ungheria

(Nostra corrispondenza)

Vienna, 22 aprile

Ha prodotto qui non poca sorpresa un articolo dello *Swjet*, giornale di Pietroburgo, dove è detto testualmente: « Il ritiro delle truppe austro-ungariche da Creta non viene rammaricato da alcuno, poichè la presenza di queste nell'isola dava luogo di continuo a sanguinosi conflitti fra i cretesi e i soldati austro-ungarici. »

La stampa viennese, nel rilevare questa strana asserzione del foglio russo, osserva che non sono mai avvenuti a Creta tanti e così sanguinosi conflitti fra le truppe internazionali e gli abitanti dell'isola, come nei pochi giorni dacchè non vi sono più i soldati austro-ungarici.

Ed invero, poche ore dopo che questi s'erano imbarcati pel rimpatrio, salutati dalla popolazione cretese colle più vive dimostrazioni di simpatia, avvenne un grave conflitto fra soldati francesi e turchi. Si spararono colpi di fucile da ambo le parti e tre soldati turchi rimasero feriti: uno, assai gravemente. Nello stesso giorno, in vari punti dell'isola parecchi cristiani sono stati malmenati e feriti. Il di appresso, avvenne anche peggio. Una parte delle truppe russe, che erasi recato a Retimo a prendere del bestiame, fu attaccata nel ritorno e presa a fucilate da una banda di bascibozuk. I soldati russi rimasero illesi, ma naturalmente risposero al fuoco col fuoco, uccidendo uno dei bascibozuk, e circondarono poscia il villaggio di Perivolia per disarmare gli abitanti, sì che l'ammiraglio Skrydloff dovette recarsi in persona da Canea a Retimo per fare un'inchiesta sull'accaduto.

Il corrispondente da Creta del *Times* dice che i maomettani hanno provocato a bella posta tutti questi conflitti, allo scopo di mostrare il loro malumore per la partenza delle truppe austro-ungariche. E' questa certamente una grande esagerazione.

Bisogna anche riconoscere che ciò che è accaduto alle truppe russe e francesi avrebbe potuto benissimo accadere anche a quelle austro-ungariche: ma queste hanno avuto la fortuna di andare esenti da ogni incresciosa contrattempo. E i sanguinosi conflitti che si sono susseguiti senza tregua subito dopo la loro partenza, e proprio fra gl'indigeni e i soldati russi e francesi, è la più solenne smentita che poteva toccare all'asserzione dello *Swjet*.

Ma il giornale russo summenzionato passa poi a commentare il ritiro dell'Austria-Ungheria da Creta e dichiara senz'altro che esso significa la bancarotta della politica austro-ungarica.

Anche questa affermazione dello Swjet ha prodotto un senso di sorpresa in questi circoli politici, dove si afferma che, se il Governo della Monarchia ha ritirato le truppe da Creta, lo ha fatto unicamente perchè gli sta più a cuore il mantenimento delle sue buone relazioni colla Russia che la sorte di quell'isola, e perchè non vuole nè opporsi nè assistere muto ad una soluzione che non gli va a genio. L'Austria Ungheria, secondo il concetto degli uomini politici di qui, lascia in Creta, libero il campo alle potenze che più vi sono interessate, per la pratica applicazione dei principii che l'Europa ha già affermato colla di lei cooperazione. E se si trattasse di un affare che toccasse più da vicino gl'interessi della Monarchia austro-ungarica, questa non prenderebbe in mala parte che una delle potenze meno interessate nella questione le lasciasse libero il campo, come fa essa nel caso concreto.

Non è possibile, ad ogni modo, che a Pietroburgo sia riguardato come un atto ostile il ritirarsi da Creta dell'Austria-Ungheria, come non è conforme, al vero l'asserire che questa, dal momento in cui venne posta la candidatura del principe Giorgio, si sia adoperata per creare difficoltà alla Russia.

Il foglio russo corrobora i suoi attacchi contro l'Austria-Ungheria appoggiandosi all'autorità di un giornale di qui; ma l'attendibilità delle notizie e dei concetti del giornale viennese, che serve di fonte allo *Swjet*, è troppo discutibile per poter avere qualche peso in una questione come la presente.

Z.

Studenti Bulgari in Ungheria

Scrivono da Klausenburg, 21:

Ieri mattina sono giunti qui 36 allievi della Scuola normale di Silistria (Bulgaria) con dodici dei loro professori.

Essi furono ricevuti festosamente dal consigliere dott. Giulio Szabò in nome del Municipio, dalla Società dei Carpazi e da numeroso pubblico, e dopo colazione furono condotti a visitare i varî istituti d'istruzione, fra cui l'Università e la Scuola normale femminile, che piacquero loro moltissimo.

Ad un banchetto offerto agli ospiti dal Municipio, il prof. Machan, che era a capo della comitiva, brindò al ministro Wlassics della pubblica istruzione, mostrandosi ammirato delle istituzioni culturali nell'Ungheria. Un brindisi notevole fece pure il professore di storia Teodoro Bachneff, il quale disse che anche in Bulgaria si è fatta correre la voce che le nazionalità sono oppresse in Ungheria, ma che egli ha potuto convincersi che simili accuse non sono veritiere e che il popolo ungherese è tollerante e liberale.

« Noi abbiamo constatato a Brassò — egli disse — in un ginnasio di lingua straniera, come sia lasciata libertà completa in ciò che riguarda la lingua d'insegnamento, ed abbiamo parimenti preso cognizione della libertà senza esempio di cui gode la stampa rumena — libertà che non ha l'eguale in alcun altro Stato. Io dirò alto nella mia patria, che hanno torto quelli che parlano in Ungheria di oppressione e di tirannide. » Seguirono molti altri brindisi: dopo di che, i professori e studenti bulgari indirizzarono un telegramma al ministro Wlassics.

Alla sera gli ospiti furono condotti in teatro, dove cantarono i loro inni nazionali, e poscia partirono, soddisfatti di quanto aveano visto e della cordiale accoglienza ricevuta.

Rimpasto o dissoluzione?

Prendendo argomento dal deliberato rinvio della riforma dell'imposta fabbricati ed abbandonandolo con l'altro sulle riforme elettorali caldeggiato da Visconti-Venosta, la *Tribuna* osserva che la situazione del gabinetto è sempre precaria, per cui lo *stato quo* sarà mantenuto soltanto finchè si possa addivenire ad una modificazione parziale del ministero, o magari ad una crisi, riconosciuta ormai inevitabile.

Elezione di Corteolona

Vittoria dei liberali moderati

Il ballottaggio di domenica ha dato il seguente risultato:

Inscritti 4609; votanti 3796.

Dozzio eletto con voti 1879, Romussi ne ebbe 1828.

SPAGNA E STATI UNITI

I gesuiti e la guerra cubana

La *Frankfurter Zeitung* fa una vivace campagna contro la parte che i gesuiti hanno avuto nella rivoluzione e nella guerra di Cuba, rivelando cose incredibili.

Secondo la *Frankfurter*, tutto l'intruglio Cubano non è che un'enorme speculazione organizzata dai gesuiti. Noi non stralciamo che qualche dato ad edificazione dei lettori.

La *Publicidad*, organo di Castelar, sempre amico, come si sa, della chiesa, descrive il raccapricciante trattamento usato ai feriti, reduci in patria.

« Per 900 feriti e malati un solo medico; centinaia di uomini abbandonati senz'altro, perchè moribondi; soldati che muoiono senza che neppur si sappia il loro nome, gettati nel gran mistero delle onde, senza che neanche la notizia della loro morte giunga ai parenti che li attendono in patria. »

E il clericale *Correo* e il clericalissimo *Noticiero* precisano fatti raccolti in ispezioni ed inchieste: di navi, come l'*Ignazio di Loyola*, adibite al trasporto dei malati, dove non c'erano nè medicine, nè cure, nè una tazza di brodo, nè tampoco un letto; e i malati si lasciavano imputridire nel lezzo.

E di tutto questo il giornale di Castelar nonchè i due giornali clericali — d'accordo con la stampa liberale — affermano che sono responsabili i gesuiti, i quali, come proprietari della « Compagnia Trasatlantica, » per l'ingordigia del guadagno, hanno messo nel dimenticatoio la pietà cristiana.

Quel che essi arrivano a guadagnare col trasporto dei malati e dei feriti, fatto in questo mal modo, è veramente favoloso.

In tempi di pace la Compagnia si fa pagare pel trasporto 160 *pesetas* per ogni soldato semplice; 180 per i sergenti e 525 per gli ufficiali.

Ora, solo pel trasporto di 137 ufficiali superiori, 1642 ufficiali, 1366 sergenti e 46,903 soldati, volle ed ottenne 8,688,770 *pesetas*! A cui si deve aggiungere il trasporto del materiale di guerra e 100 *pesetas* per metro cubo, ecc., ecc. E se si pensa che la Spagna ha mandato a Cuba certo più di 200,000 uomini e nelle Filippine 40,000, si può fare il conto a quanto ammontino i guadagni dei signori gesuiti!

Il *Pais* faceva poi questa grave rivelazione.

Un costruttore navale spagnolo, Gioacchino Gover, aveva fatto al Governo la proposta di trasportare in patria con i suoi battelli i soldati feriti e malati *gratuitamente*: il Governo, su cui è grandissima l'influenza dei gesuiti, preferì pagare alla Compagnia transatlantica 160 *pesetas* per soldato.

E non soltanto di questa crudele speculazione i gesuiti sono accusati, mille fatti e mille testimonianze provano che essi hanno avuto una parte altrettanto vergognosa nel suscitare la rivolta nelle isole Filippine.

I capi della rivolta dichiararono che essi lottano specialmente contro i monaci, da cui la loro patria è oppressa e sfruttata.

I Filippini stessi residenti in Spagna, buoni patriotti e per nulla simpatizzanti con gli insorti, hanno indirizzato alla Regina reggente una supplica in cui sono descritte le prepotenze e le crudeltà inquisitoriali usate dai monaci nelle Filippine.

E' vero, sì, come i giornali clericali hanno vantato, che i monaci delle Filippine forniscono minute informazioni al Governo spagnuolo sulla rivolta degli indigeni. Ma bisogna sapere poi in che rapporti sono essi stessi con queste rivolte!

I monaci han ben visto addensarsi minacciosa la tempesta della rivoluzione che essi sapevano diretta, più che contro la Spagna, contro loro stessi. Bisognava soffocarla sul nascere colla violenza. Allora si sono recati dal governatore e gli han detto: « Gli indigeni cospirano — voi « dovete provvedere in tempo sa non volete che « scoppi la rivoluzione ».

Il governatore chiese delle prove ed i monaci gliele promisero.

Infatti poco tempo dopo la polizia fu avvertita che in questa e in quella casa erano nascoste armi — si perquisirono le case indicate e vi si trovarono veramente le armi e insieme per una strana combinazione liste di pretesi congiurati.

I « congiurati » furono naturalmente arrestati costretti con la tortura a confessar la loro « congiura », alcune migliaia furono condannati ed a tutti furono confiscati i beni. A spiegare poi perchè le liste dei giurati contenessero quasi esclusivamente nomi di persone ricche basta il fatto così straordinariamente significativo « che i beni confiscati vanno in possesso dei conventi e delle chiese!...

La cosa sarebbe incredibile se in un caso narrato dal giornale *Pais* ed avvenuto nel villaggio di Pael, i monaci non fossero stati tanto imprudenti ed inabili che i « congiurati » già arrestati poterono dimostrare che le armi trovate nelle loro case vi erano state poste subdolamente da estranei.

Innanzi all'Avana

Madrid, 25. La squadra degli Stati Uniti continua a manovrare nelle acque dell'Avana.

L'incrociatore italiano *Bausan* è giunto all'Avana. La popolazione lo accolse con vive acclamazioni.

Keywest, 25. Il forte Morro dell'Avana tirò nuovamente iermattina cannonate senza risultato contro la flotta americana.

L'incrociatore degli Stati Uniti *Wilmington* ha caturato una piccola goletta spagnuola.

Madrid, 25. Contrariamente alle notizie di fonte americana i forti dell'Avana non aprirono ancora il fuoco contro la squadra degli Stai Uniti, perchè questa non fu mai finora a portata di cannone.

Altre catture

Keywest, 25. — Le navi degli Stati Uniti catturarono il piroscafo spagnuolo *Cataluna*.

Bilaxi (Mississippi), 25. — Il guardia coste americano *Winona* catturò il vapore spagnuolo *Saturnina*.

Le navi spagnuole catturate saranno rilasciate

Londra, 25. — Un dispaccio da Washington ai giornali reca che i bastimenti spagnuoli catturati e tutto ieri si rilascieranno.

Il « Bausan » inseguito per sbaglio dagli americani

Avana, 25. — Da bordo della nave ammiraglia *New-York* presso Avana. 3 ore 2 pom.: Il monitore *Puritan*, l'incrociatore *Cincinnati*, le cannoniere *Machias, Nashville, Castine, Newport*, le torpediniere *Foote* e *Winslow* partirono alle ore dieci di stamane per bloccare Matanzas, Mariel e Cardenas. — La rimanente squadra degli Stati Uniti fece una mossa in avanti generale con velocità media.

Mezz'ora dopo fu visto l'incrociatore *Cincinnati*, che ritornava da Matanzas con denso fumo uscente dai suoi fumaiuoli; evidentemente il *Cincinnati* inseguiva una nave. Tosto la squadra scoprì l'oggetto di tale inseguimento; era una nave da guerra che rasentava la costa. La nave ammiraglia *New-York*, l'incrociatore *Marbleheand*, e la cannoniera *Wilmington* si staccarono immediatamente dalla squadra onde fermare la nave che, secondo l'avviso degli ufficiali americani, si riteneva nave spagnuola: il *Vizcaya* oppure l'*Oquendo*. Grande eccitazione regnava nelle navi americane; tutti gli equipaggi erano desiderosi di battersi.

Tutti i preparativi vennero fatti per il combattimento: i cannoni di tribordo e delle due torri di prua e poppa del *Newa York* furono puntati contro quella nave; ma si rilevò allora che la nave inseguita portava bandiera italiana, però le navi americane continuarono ad avanzare pronte al combattimento.

Quando il *New York* giunse a circa 1500 metri distante dalla nave inseguita, questa issò bandiera degli Stati Uniti e sparò quindici colpi di cannone come

---

37 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Era un tempo orribile da lupi, reso ancor più sinistro da quella tetra solitudine che li ricordava. Giovanni de Portis combatteva coraggiosamente contro la noia e il malumore; ma l'inattività forzata, l'insistenza del mal tempo e la poca loquela di Veccelone, che si trovava più volentieri con gli armati e con Stage, rendevano al vecchio conte più triste la dimora e forse si pentiva d'avervi condannato il suo povero primogenito. Eppure Ioppo si presentava sempre sereno e tranquillo, quasi contento del suo stato; e davvero ora lo era contento perchè aveva il padre suo a compagno.

— Veccelone fa del tuo meglio per esser lieto, Stage mi rallegra la solitudine coi suoi bei sogni di bimbi futuri baloccantisi qui nelle stanze; capirete, padre mio, che non v'è come morire di noia.

Mi rincresce per voi, che avete tutto abbandonato per rallegrarmi della vostra affettuosa compagnia.

— Ma anche tu hai tutto abbandonato; e perchè non ne sei triste?

— Perchè per noi giovani facile è cambiare le proprie abitudini; perchè per noi la vita che viene, può modificare anche la nostra anima. E ci si adatta quindi a ciò che si trova.

Al terzo giorno di neve continua, senza messi che portassero un po' di lavoro, Giovanni de Portis, per quanto facesse per nasconderlo, non ne poteva più; e avea pregato Ioppo d'antecipare la mensa per coricarsi prima del solito, forse per uccider nel sonno la noia delle lunghe ore inattive. E si trattenevano a tavola ciarlando ad intervalli, invasi inconsapevolmente dalla tristezza del vento che urlava tra i rami folti degli alberi e tra i merli delle mura, sollevando vortici bianchi di fitta neve che giuocava a turbine nell'aria prima di scendere per portarsi sul suolo.

Stage apparve sul limitare dell'uscio.

— Riattiva la fiamma — comandò Ioppo dando un'occhiata al camino in cui il grosso ceppo stava lentamente smorzandosi.

Stage obbedì; s'appressò al focolare e scostati gli alari sopra il debole fuoco coperto di fitta cenere, posò tre o quattro rami secchi, che tosto crepitarono gaiamente in un vivace scintillio di faville; poi rialzatosi, voltosi verso i padroni, annunciò:

— E' giunto un messo per messer Giovanni ed ha recato un grosso plico di corrispondenze.

« Falle recare — disse vivamente il de Portis.

— Dovevi anzi farlo prima di badare alla fiamma.

— E fa preparare perchè il messo rimanga — soggiunse Ioppo — il tempo è troppo infernale, perchè io possa permettere a un cristiano di affrontarlo così a tarda notte.

— E' giunto tardi appunto a causa della bufera che imperversava — soggiunse Stage uscendo.

— Hai ragione, Ioppo — disse il conte; — la discesa è sempre molto più pericolosa della salita; la notte s'avanza, si muovono i lupi e il pover'uomo arrischierebbe di finirla male o in un burrone o in una brutta gola rossa.

Stage riapparve con un grosso pacco legato e suggellato col sigillo dei de Portis. Era certo Federico che l'avea preparato, forse perchè tra le carte giunte ve n'era qualcuna di non comune importanza.

— Per Iddio! il volume non difetta! — esclamò sorridendo il conte, contento dell'occupazione inattesa.

E mentre toglieva i sigilli e la legatura si rivolse al figlio.

— Tu mi aiuterai nella rivista di questo fascicolo.

I due cominciarono il loro esame comunicandosi a vicenda il sunto di quanto leggevano, borbottando qualche volta seco stessi per i punti che a lor non squadravano, trovando insieme la via per uscirne onorevolmente, ove il loro aiuto veniva invocato.

— Ecco il Pinzano che torna a mescolare nel torbido — disse il vecchio passando con gesto irato la carta al figlio.

— E Veccelone di Prata che ribatte il chiodo per averti unito alla lega — replicò a sua volta Ioppo scambiando la carta, che teneva in mano con quella che il padre gli porgeva.

E continuarono la loro visita.

— Povera sventurata! E suo padre, che ne sacrifica l'avvenire per comprare una pace che non può essere durevole! — e Giovanni de Portis continuò a leggere scuotendo il capo in atto di protesta.

Ioppo ripiegava una missiva poco importante; alla frase del conte lo guardò come interrogandolo.

Il padre gli stese il foglio.

— E' Dietalmo di Villalta che porge invito a me pregandomi di passarti la missiva per la prossima domenica al suo castello dovendovi essere la promessa della figlia Adalmotta — oh sta attento! — con Nolframo di Zucola.

Quell' — oh sta attento! — avea interrotto il discorso principale perchè il foglio, per un gesto repentino di Ioppo era caduto. Il giovine s'era chinato prontamente a raccoglierlo.

— Non è Volframo che può servire di intermediario per la pace desiderata dalle due famiglie; la vita infelice che con quello scellerato condurrà la povera Adalmotta servirà anzi ad inasprire gli animi e a rinfocolare gli odii.

(Continua.)

salve alla squadra americana. Il *New York* rispose subito al saluto issando bandiera italiana. Si constatò allora che la nave inseguita era l'incrociatore italiano *Giovanni Bausan*, che continuò il suo viaggio ed entrò nel porto d'Avana.

Avana 25. La nave italiana *Bausan* partirà domani per Kingston e Curacao. A bordo tutti bene.

La dichiarazione di neutralità

Roma, 25. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà stasera nella parte ufficiale la notificazione di neutralità dell'Italia nella guerra ispano-americana.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati

Pres. Biancheri

La seduta antimer. comincia alle 10.

Si approvano tutti gli articoli della legge sul Monte di Pietà, e poi si comincia a discutere il disegno di legge sulla polizia sanitaria degli animali.

Levasi la seduta alle 12.10.

—

La seduta pom. comincia alle 14.

Si svolgono parecchie interpellanze e interrogzioni e si approvano alcune elezioni fra le quali, quella di Crispi.

Levasi la seduta alle 18.15.

Cronaca Provinciale

DA MARTIGNACCO
Don Giuseppe Comelli scampato da un pericolo

Il cappellano e maestro di Moruzzo, don Giuseppe Comelli, l'altro giorno trovandosi alla stazione della tramvia cadde lungo il binario, essendo inciampato.

In quel momento arrivava il treno diretto a Udine, ma il macchinista Carlo Savi fu pronto a far fermare il treno, e don Comelli si rialzò sano e salvo.

Congratulazioni all'ottimo sacerdote per lo scampato pericolo.

I drammi della miseria
Un sacilese che si uccide a Genova

Leggiamo nel *Secolo XIX* del 23 corr.:

In via San Fruttuoso, al n. 2, interno 7, abitante fino ad ieri l'altro, il sarto Virgilio Corsi di Andrea d'anni 37, nativo di *Sacile*, dove attualmente abitavano i suoi vecchi genitori e la moglie. Col Virgilio Corvi abitava suo figlio Ferruccio, un giovanetto appena quindicenne.

Il Corvi viveva molto poveramente, lavorando da sarto in una botteguccia di via San Benigno; tutti i suoi miseri proventi derivavano da qualche riparazione che egli eseguiva agli abiti dei militari delle vicine caserme, il che gli procurava appena appena quanto basta perchè non morisse di fame insieme alla sua creatura.

A queste distrette finanziarie, deve aggiungersi che l'infelice soffriva di dolori artritici alle gambe, che lo tormentavano acutamente, specie in questi giorni pel pessimo tempo e le frequenti variazioni atmosferiche. Da ultimo il Corvi doveva presentarsi oggi al pretore del quarto mandamento, per essere escusso come testimonio in causa penale, E tale fatto, al tutto nuovo per lui, lo aveva preoccupato grandamente, tanto più per l'impossibilità in cui si trovava di muoversi, causa i suoi malanni.

Tutto questo cumolo di circostanze aveva influito sinistramente sul suo animo. tanto che ultimamente, aggravatesi le sue tristi condizioni di salute, aveva manifestata l'idea di finirla con la vita.

E purtroppo mandò ad effetto il suo disperato disegno. Nella notte sopra ieri, verso le 3.30 il Corvi si alzò seminudo, accese la candela, aprì la finestra della sua camera e si precipitò nella via sottostante, dal quinto piano. La morte fu istantanea, in seguito alla frattura della base del cranio. Il giovinetto Ferruccio, che dormiva nella stessa camera del padre, si svegliò alle 3.45; vide il lume acceso e la finestra aperta, corse a questa e vi si affacciò, ma non vide nulla, stante l'oscurità e la fitta pioggia che cadeva a quell'ora. Stette origliando, per sorprendere un gemito, un lamento, ma il silenzio regnava nella via, fra le tenebre, rotto soltanto dal monotono cadere dell'acqua.

Il povero ragazzo in preda a un panico giustificatissimo, si vestì in fretta, e l'occhio gli corse sopra un bigliettino, scritto a matita dal padre, e lasciato sopra un tavolo, contenente le seguenti parole:

« Prima di presentarmi davanti ai miei assassini, preferisco la morte. Lo giuro sul capo del mio venerando vecchio. Addio Ferruccio, non maledirmi. Un bacio. »

Intanto due agenti di pubblica sicurezza di San Teodoro. colà di pattuglia, avevano scorto il cadavere, e uno di essi era salito nell'abitazione del Corvi, dove ebbe dal figlio le generalità del suicida.

Il cadavere fu trasportato alla camera mortuaria.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 26 Ore 8 Termometro 14.—
Minima aperta notte 9.6 Barometro 750.5
Stato atmosferico: vario
Vento E. Pressione leg. calante
IERI: vario
Temperatura: Massima 21.3 Minima 12.6
Media: 15.845 Acqua caduta mm.

CINQUANT' ANNI ADDIETRO
Il Friuli nel 1848
24 aprile

Da Udine, così a buon prezzo riconquistata, il Generale in Capo Nugent emanò le seguenti:

ISTRUZIONI

per la semplificazione
degli affari amministrativi
nelle Provincie Italiane

1. Le Congregazioni Municipali e le Deputazioni Comunali aventi Ufficio proprio per tutte le spese ammesse nei Preventivi annuali non avranno bisogno di riportare l'approvazione superiore riguardo ai dettagli d'esecuzione e di pagamento, salva regolare giustificazione in Consuntivo.

2. In quanto ai Comuni non aventi Ufficio proprio e direttamente assistiti dai Commissariati Distrettuali l'approvazione dei dettagli suddetti resta affidata ai Commissariati stessi.

3. Resta però riservata all'Autorità Superiore l'approvazione dei progetti tecnici, sentito l'Ingegnere in capo.

4. Riguardo alle spese necessarie non prevedute dal Preventivo annuale la Congregazione Municipale delle Regie Città viene abilitata ad incontrarle sotto la sua responsabilità, e salvo resoconto in Consuntivo fino alla concorrenza complessiva di Austriache lire 10,000 (diecimille); le altre Comuni aventi Ufficio proprio, sotto le stesse riserve fino alla concorrenza di lire 2000 (duemille), e li Comuni direttamente assistiti dal Commissariato fino alla concorrenza di lire 1000 (mille).

5. Le Fabbricerie delle Chiese non dovranno più riportare alcuna approvazione superiore per le loro spese, semprecchè si tengano nei limiti delle proprie forze economiche, restando personalmente responsabili i Signori Fabbricieri dei debiti che incontrassero, e così pure dell'integrità del patrimonio loro affidato, e fermo il dovere della resa di conto. I loro conti saranno approvati dai Consigli o Convocati rispettivi, previo esame per mezzo dei revisori dei conti, scelti all'uopo dagli stessi Consigli o Convocati. Per altro i resoconti delle Cattedrali, dei Santuari, e delle Chiese di regio patronato dovranno essere spediti all'Autorità Superiore per l'approvazione di regola.

6. I Consorzi si regoleranno nelle loro spese a stretto termine del vigente Regolamento 20 maggio 1806, esclusa ogni pratica o consuetudine in contrario, che restringeva le attribuzioni della Presidenza.

7. Le facilitazioni contemplate dal §. 1. restano estese anche alle Direzioni dei Pii luoghi.

Udine 24 aprile 1848.

Il Generale in Capo
CO. NUGENT

Contemporaneamente fu diramato a stampa il seguente:

PROCLAMA

Agli abitanti della provincia del Friuli

Onde agire in conformità agli ordini dati da SUA MAESTA' l'Imperatore e Re, e trattandosi d'inviare al più presto che sia possibile nella nostra Provincia l'ordine costituzionale nazionale, che la prefatta Maestà vuole mettere in vigore, viene stabilito quanto segue:

1. La Congregazione Provinciale scelta da voi stessi rientrerà in attività per esercitare tutte le attribuzioni che le furono domandate dalla Sovrana Patente organica.

2. Essa deciderà inoltre a pluralità di voti gli affari finora riservati all'approvazione Governativa, fino a definitivo provvedimento costituzionale, eccettuate però le spese, ed i rapporti dello Stato.

3. Il presidio del Collegio Provinciale resta per ora affidato al sig. Colonello Cavaliere Philipovich, il quale subentra anche nel Comando della Provincia.

4. Con apposite istruzioni resta provveduto alla semplificazione ed alla marcia più spedita degli affari.

Udine, 24 aprile 1848.

Il Generale in Capo
CO. NUGENT

—

Lamarmora intanto, ripassato il Tagliamento, si ricondusse a Pordenone, da dove per Sacile passò nella provincia di Treviso.

—

Da parte di Nugent a Palma fu fatto conoscere allo Zucchi la resa di Udine. Costui si fece esporre le condizioni a cui si avrebbe voluto la capitolazione della fortezza.

25 aprile

In casa dello Zucchi a Palma si riunirono i principali cittadini, a cui il comandante della fortezza espose le difficoltà della situazione. Si provvide per la sussistenza dei poveri, ponendo l'Arciprete a capo della apposita Commissione e si stabilì che i ricchi somministrassero i mezzi per pagare la truppa e gli stipendiati.

Nella sera sorse un tumulto che poteva avere serie conseguenze, perchè s'era sparsa la notizia che Zucchi volesse fuggire.

—

Que' di Osoppo requisirono 20 botti di vino, 200 staia di grano, 24 buoi ed altre vettovaglie, nonchè nove zattere cariche di legname che passavano sotto il forte sulle acque del Tagliamento.

—

In questo stesso giorno si accamparono presso Artegna, sull'Orvenco circa 1000 Croati e mezzo squadrone di Ulani del reggimento Keiser, n. 4. Dal forte di Osoppo si tirarono loro contro tre colpi di cannone, che li fecero allontanare.

—

In Gemona, che prestò atto di sommissione, entrarono le truppe Austriache componenti la fanteria e l'artiglieria, mentre in Ospedaletto si raccolsero la cavalleria ed i racchettieri.

ALFREDO LAZZARINI

Consiglio Comunale

Ordine del giorno per la seduta ordinaria del Consiglio Comunale che sarà tenuta nella Sala del Palazzo Municipale della Loggia nel giorno di venerdì 29 aprile corrente mese alle ore una e mezza pomeridiane.

Oggetti da trattarsi

Seduta pubblica

1. Approvazione del prelevamento di L. 14 dal fondo di riserva Bilancio 1898 ad aumento dell'art. 2 Cat. 72, per spese di manutenzione di locali della scuola d'arti e mestieri. Deliberazione 31 marzo 1898 N. 2643.

2. Sanzione di deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta Municipale in sostituzione del Consiglio:

a) autorizzato il Sindaco a stare in giudizio nella lite promossa dai signori Angeli Nicolò e Gio. Batta contro il Comune con citazione 29 marzo 1898, usciere Percoto, nei punti di chiusura del fondo aperto di ragione Angeli in piazza XX Settembre, demolizione dello spanditojo in angolo della piazza stessa e risarcimento di danni;

b) autorizzato il Sindaco a stare in giudizio per obbligare i signor, fratelli Braidotti a concorrere alla stipulazione del contratto di compravendita del terreno e del salto della Roggia presso il tempio della B. Vergine delle Grazie.

3. Proposte e deliberazioni per l'acquisto di porzione del terreno in Udine detto Braida già conti Codroipo — II. lettura.

4. Porto Buso — proposte governative per la costituzione di un consorzio fra Comuni per la conservazione e miglioramento.

5. Parziali modificazioni negli stipendi della pianta organica della sezione tecnica.

6. Monte di Pietà — surrogazione del Consigliere d'Amministrazione il fu comm. Paolo Billia.

7. Cassa di Risparmio id. id. id.

8. Civico Spedale — elimina di un credito verso la Pia Casa Esposti.

9. Estrazione a sorte dei Consiglieri comunali da surrogarsi nelle elezioni 1898.

Seduta privata.

1. Assegno della pensione alla vedova e alle figlie minorenni del fu Driussi Giuseppe, già applicato tecnico in quiescenza — II. lettura.

2. Simile alla vedova ed al figlio minorenne del fu Gio. Batta Pilosio, già messo urbano — II. lettura.

3. Istanza del sig. Pascoli Valentino ragioniere capo municipale per essere messo in istato di riposo e per assegno della pensione — I. lettura.

4. Proposte e deliberazioni circa alcuni impiegati presso la sezione tecnica municipale.

5. Istanza di tre maestri comunali per concessione antecipata di aumenti sessennali.

I consorzi dei cacciatori

Alla Camera è stato presentato un progetto di legge per la costituzione dei Consorzi cacciatori della provincia.

Il progetto propone di costituire in ogni capoluogo di provincia un consorzio cacciatori riconosciuto ente morale, avente personalità giuridica e diritto di costituirsi parte civile in tutti i procedimenti penali per reati di caccia iniziati nella propria giurisdizione.

Lo scopo del Consorzio è quello di vigilare all'osservanza delle leggi e regolamenti della caccia, di agevolare la constazione delle contravvenzioni di caccia, di regolare l'esercizio della caccia nella propria provincia secondo i disposti di legge.

Gli articoli del progetto trattano del come si perde la qualità di socio, del come viene costituito il Consiglio direttivo, dei premi da conferire agli agenti che constatassero contravvenzioni, dei guarda-caccia giurati che assumono i Consorzi, pareggiati agli agenti della pubblica forza; del Comitato formato dai delegati dei singoli Consorzi, che si riunirà in Roma, sia dietro invito del Governo, sia per domanda rivolta dalla maggioranza del Consorzio cacciatori.

Un reclamo e un desiderio

Ci scrivono:

Il Comando di cavalleria qui di stanza non a guari ha preso in affitto nei pressi della città fuori porta Ronchi un corpo di terra prativo, su cui comodamente si possono svolgere le manovre reggimentali.

Per accedere a questa prateria c'è, ben'inteso, la strada, ma quei cavaleggieri trovano più comodo o più breve percorrere uno di quei sentieri pedonali *(trois)* che attraversano le campagne.

Se il passaggio fosse di truppe di fanteria, la cosa potrebbe andare, qualora i soldati procedessero:

Come i frati Minor vanno per via,

ma nel caso in discorso, sonvi cavalli a centinaia che vi passano, e per quanto abilmente montati, è impossibile che alcuni non escano fuori del sentiero segnato, calpestando le colture laterali. E danni in fatto ve ne sono già; e continuando in segnito il passaggio, questi si faranno ancora maggiori.

Perciò i possidenti lungo il percorso per abbreviazione battuto dalla cavalleria onde portarsi sul prato di cui sopra, tormentati come sono da tanti altri malanni inevitabili, chiedono alla gentilezza del Sig. Comandante il Reggimento Cavalleggieri *Saluzzo* di ordinare a questi di desistere da passare per il sentiero pedonale, tenendosi costantemente tutti sulla strada che conduce alla prateria menzionata.

Vivono fiduciosi nella equità della domanda

I possidenti del suburbio dei Casali di Laipacco

Il dazio sul grano

Fra le deliberazioni prese dal Consiglio dei ministri vi fu quella di insistere perchè la Camera, prima di aggiornarsi per le feste di Torino, discuta il progetto che proroga al 15 luglio la riduzione del dazio sul grano a 5 lire al quintale.

Ispezioni scolastiche

Una circolare del ministro dell'istruzione ai provveditori agli studi ricorda loro che entro aprile dovranno essere visitate le scuole tecniche pareggiate delle rispettive provincie, e le relazioni dovranno essere presentate al Consiglio provinciale scolastico e poi inviate al ministero.

Questioni Scientifiche

Il Siero Maragliano applicato alle tubercolosi infantili. — Le prime applicazioni, praticate con serii intendimenti scientifici, del siero Maragliano alla cura delle tubercolosi infantili, vennero fatte, due anni or sono circa, nella Clinica Pediatrica di Padova. Da quelle esperienze veniva messo in evidenza la specifica efficacia terapeutica del Siero Maragliano nelle affezioni tubercolari dei bambini.

Oggi, ai risultati di quelle esperienze si possono aggiungere i nuovi dati di fatto risultati dagli esperimenti che collo stesso Siero ha praticati il ch.mo prof. Federico Federici nella Sezione Pediatrica degli Ospedali Civili di Genova, da lui diretta.

L'ottima rivista *La Tubercolosi* riferisce in esteso l'interessantissima memoria dell'egregio Pediatra; e da quella lettura si acquista la convinzione della suprema serietà con cui gli esperimenti furono condotti.

Il Prof. Federici ha sottoposto alla cura del Siero Maragliano parecchi casi scrofolosi, la natura tubercolare dei quali aveva potuto sicuramente essere dimostrata; ed ha veduto seguir all'uso del siero antitubercolare aumento costante del peso del corpo, miglioramento notevolissimo delle condizioni generali, risoluzione totale o quasi delle infiltrazioni di natura tubercolare delle ghiandole linfatiche e dei tessuti circostanti.

Il prof. Federici ha pure sperimentato il Siero in altri bambini, i quali avevano fatti tubercolari ai polmoni, ed ha ottenuto risultati ottimi da questa cura. Perciò egli conferma quanto la Clinica Pediatrica di Padova aveva veduto.

Questo studio dello scienziato genovese è importante per la serietà con cui fu condotto, la quale dà un valore specialissimo ai risultati ottenuti Esso addita, inoltre, un nuovo e largo e benefico campo di azione della sieroterapia antitubercolare, coll'applicazione sua alla cura dei fatti scrofolosi.

Le feste di Chiavris

In questi due giorni la borgata di Chiavris fu in grandi feste: le case adorne di damaschi, tappeti ed altri drappi, di ogni genere e colore: quà e là specie di archi di verzura con palloncini alla veneziana multicolori; trasparenti con scritte: W il nostro benefattore, W il commendatore Marco Volpe; questi e quelli su tutte le finestre della borgata, anche nelle umilissime case dei popolani.

Come è noto, si trattava della inaugurazione della nuova chiesa di Chiavris, per la cui costruzione maggiormente contribuì la munificenza del comm. Marco Volpe.

E dunque nelle due giornate spari continui di mortaretti, suono di campane; musiche, funzioni religiose e grande, straordinario concorso di gente; specialmente jeri, festa di San Marco, nella quale gli udinesi approfittarono per una passeggiata fuori porta.

L'altr'jeri seguì la consacrazione della nuova chiesa coll'intervento dell'Arcivescovo Mons. Zamburlini, ricevuto dal parroco di Paderno e da nove altri preti delle filiali di quella parrocchia.

Ammiratissime le pale rappresentanti la Sacra Famiglia ed il titolare della chiesa, San Marco: lavori del distinto pittore concittadino Giacomo Bergagna. Anche i due altari piacquero e furono lodatissimi.

L'illuminazione di domenica sera fu guastata dal tempo: non così quella di iersera che riuscì completamente La borgata stette animata e festosa sino a tarda ora; non è a dire che tutti gli esercizi pubblici erano pieni, zeppi e fecero affaroni.

Anche ieri intervenne Mons. Zamburlini alle funzioni: in tutte due le giornate fu ospitato dal comm Marco Volpe che insieme al signor Bessone e ad altre persone faceva gentilmente gli onori di casa anche verso altri cittadini che intervennero alle feste di Chiavris.

Apprezzatissima la messa corale che venne eseguita ieri dalla Società Mazzuccato: eccellente opera di quell'egregio compositore che è il maestro Franco Escher.

Mons. Zamburlini ieri, oltre aver celebrato la messa mattutina, ammise alla prima comunione molti fanciulli ed amministrò la cresima.

Infatti le due giornate passarono nella borgata lietamente ed in perfetto ordine, grazie anche ad aver impedito una parte del programma che avrebbe veramente stonato ed offeso le suscettibilità della maggioranza dei bravi chiavrisiani.

Nei negozi di manifatture non si danno più campioni

I commercianti di manifatture di questa città sono addivenuti ad un comune accordo cioè di abolire l'uso di dare campioni a chiunque li richieda, perchè ciò porta perdita di tempo e spreco di merce senza avvantaggiare la vendita, perchè altro è l'effetto delle tinte e dei disegni vedendo i campioni; altro, e ben migliore, vedendo le pezze.

Sarà permesso di darne soltanto ai *clienti abitanti in provincia* ed a quelli *abitanti in città* si potranno prestare i campionari.

I firmatari esporranno nel loro negozio in luogo visibile un cartello con la scritta: non si danno campioni.

I friulani all'Esposizione di Torino

Zuccaro in una prima rivista mandata alla *Gazzetta* scrive: « .... il Calligaris di Udine sfoggia gia alla vista di chi può entrare ora in quelle gallerie le sue magnifiche lampade in ferro battuto.... e poi: « nel piazzaletto delle campane il primo a porre a posto le campane fu il Broili di Udine ».

In altra corrispondenza accenna di mobili in legno curvate della ditta A. Volpe.

Arruolamenti nel R. Corpo delle Guardie di Finanza

Per determinazione del Ministero delle Finanze sono stati riaperti gli arruolamenti volontari nel R. Corpo delle Finanze a far tempo dal 1 giugno p. v., anzichè dal 1 maggio, come era stato annunciato.

Per essere ammesso in detto Corpo è necessario inoltrare domanda su carta da bollo da cent. 60 al sig. Ispettore di Finanza del Circolo, che è anche Presidente della Commissione di arruolamento, corredata dai documenti d'obbligo.

Per essere ammessi nel Corpo di Finanza bisogna aver compiuto il 18° anno di età, e non oltrepassato il 30° e saper leggere e scrivere. Gli ex militari sono ammessi sino al 35° anno di età.

I componenti il Corpo di Finanza sono dispensati dagli obblighi di leva per quanto riguarda le chiamate sotto le armi, seguendo soltanto la sorte della rispettiva classe. Passata la visita sa-

nitaria gli aspiranti dichiarati *abili* vengono avviati ad un *Deposito d'Istruzione*, ove rimangono *sei* mesi, se provenienti dal *borghese*, e *tre* mesi, se ex militari. Il soldo mensile dell'allievo è di lire 62.50, oltre il premio d'arruolamento, e gode dei diritti alla pensione come tutti i Corpi armati dello Stato.

Tre esposizioni bellissime

Da domenica a sera a ieri nello splendido negozio dell'egregio sig. Paolo Gaspardis, in Mercatovecchio, si fece una mostra di stoffe, tappeti, broccati ecc. degna veramente di una grande capitale.

C'era un lusso, uno sfoggio di ricchezza, una varietà tanto grande di ogni articolo, da destare l'ammirazione dei passanti che si soffermavano stupiti a rimirare e lo splendore e la novità di tutto l'esposto e la bellissima sua disposizione.

Nelle vetrine figuravano stoffe per uomo, e per signora — le ultime novità della moda in lana, seta, cotoni ecc. — mentre l' interno del negozio era stato ridotto a pagoda formata con stoffe broccati ecc. Le pareti erano composte di *panneau*, tessuti ultima novità, che rappresentavano: I pescatori di perle, Giardino d'Armida, Musica, Promesse in cantina ecc.

Il *parterre* era letteralmente coperto di tappetti, seterie, tende ecc.

Insomma tutto il complesso era splendidissimo.

Il sig. Paolo Gaspardis merita proprio, le nostre lodi, lodi che continuamente si sentivano ripetere da tutti coloro che passavano l'altra sera e ieri per Mercatovecchio davanti alle vetrine del suo negozio.

Il sig. Gaspardis è esclusivo Rappresentante e Depositario per la città e Provincia della Casa Filippo Haas e Figli che ha fabbrica di tappeti, stoffe, cretonnes ecc. in Austria, Germania, Inghilterra, Francia, Russia, America e depositi numerosissimi all'Estero — ed in Italia nelle principali Città, Roma, Milano, Napoli, Genova.

Un'altra mostra come in altre occasioni ammiratissima fu fatta domenica nel negozio mode della egregia signora L. Fabris Marchi pure in Mercatovecchio.

La signora Marchi ben nota in città ed al di fuori per il gusto speciale nel fare acquisti di confezioni, di stoffe ecc. per signore, ha presentato al pubblico le *ultime novità*, i più recenti articoli che sieno comparsi in questi giorni nei grandi centri che dettano le leggi della moda.

Le nostre lodi e congratulazioni alla distinta signora Marchi.

L'egregio *Antonio Fanna* ha fatto l'altra sera, nel suo negozio, una riuscitissima esposizione di eleganti cappelli estivi di alta novità per signora, di piume, di trine, di fiori artificiali ai quali per sembrare naturali non mancava che il profumo. Questa esposizione con tanto buon gusto fatta dal sig. Fanna nel suo negozio sfarzosamente illuminato a luce elettrica è stata assai ammirata, ed ha determinati chi sa quanti giustificatissimi peccati di desiderio.

Oltre che cappellini elegantissimi per figura il sig. Fanna espose cappelli da uomo, cappelli che egli ritira dalle migliori case inglesi e nazionali.

Nella disposizione della ricca mostra si comprendeva il buon gusto della signorina figlia del proprietario che vi attese; le facciamo le nostre più sentite congratulazioni.

All' intraprendente *sior Antonio* auguriamo molti e buoni affari.

Lavoratori a spasso

Stamane nei paraggi ed in ufficio di P. S. si aggirava una quarantina di lavoratori, appartenenti a parecchie provincie d' Italia, che furono espulsi dall'Austria per mancanza di mezzi e di lavoro.

A cura di detto Ufficio saranno muniti della voluta richiesta ferroviaria ed a spese dell'erario rimpatriati in giornata.

Incendiucolo

Stamattina verso le 9 e mezza si sviluppò il fuoco in un camino della casa di abitazione dell'avv. nob. Umberto Caratti. Il pronto concorso dei pompieri valse a spegnere tosto l'incendiucolo.

Ferimento in rissa

Domenica verso le 5 e mezza pom. certo Fabio Feruglio d'anni 40 carrettiere da Beivars trovò da litigare per una contrattazione di fieno col compaesano Angelo Pigani d'anni 58 e dalle parole passarono ai fatti per modo che il Feruglio riportò ferite di roncola alla testa ed alla spalla sinistra, giudicate guaribili in sette giorni ed il Pigani alcune frustate senza conseguenze.

Il Feruglio che si era recato all'ospitale rifiutò qualsiasi cura, ma produsse contro il Pigani formale querela.

Contravvenzione

All'una e mezza di jeri le guardie di città dichiararono in contravvenzione l'esercente di via Porta Nuova Giovanni Del Bianco di Giovanni d'anni 52 da Gorizia, domiciliato a Udine, perchè faceva condurre il proprio esercizio da altra persona, senza avere ottenuta la prescritta autorizzazione.

Fra padre e figlio

Verso le 8.50 di jersera fra certo Anastasio Amati d'ignoti d'anni 68 da Venezia, qui domiciliato in via Zoletti N. 2, ed il proprio figlio Giuseppe Amasi d'anni 32, calzolaio abitante in via Bertaldia N. 37, insorgevano questioni famigliari.

Adirato il figlio perchè il padre non secondava i suoi desideri, lo colpiva alla testa con un pezzo di legno cagionandogli una leggera ferita e poscia si dava alla fuga. Però alle 8 e 3/4 di stamane il Giuseppe Amasi venne arrestato.

Altro arresto

Alle 7 di iersera in seguito a richi sta di un esercente venne dichiarata in contravvenzione la nota pregiudicata Lucia Bearzotti di Giovanni d'anni 34 da Ialmicco perchè essendo presa dal vino disturbava e dava molestia a tutti gli avventori.

Insultò le guardie di città che la invitarono ad uscire dall'esercizio e venne perciò, dopo viva resistenza, arrestata e poscia passata alle carceri.

Lussazione accidentale

Venne jeri accolto d'urgenza all'ospitale tal Andrea Clemente d'anni 66 fornaio da Pradamano che, accidentalmente cadendo fuori porta Gemona, riportò lussazione della spalla destra guaribile in giorni 10.

L'arresto di Merluzzi

Verso le 6 e mezza di ieri il Delegato di P. S. Eilero, assistito da guardie e carabinieri, si recò in Chiavris, onde procedere all'arresto del vigilato speciale Alessandro Merluzzi di Giovanni d'anni 32, fornaio da Udine, che era da tempo ricercato e si seppe trovarsi in casa.

Il Merluzzi era colpito da due mandati di cattura, dovendo scontare due anni e tre mesi di reclusione, cui fu condannato dal locale Tribunale per lesioni al proprio padre e per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Sulle prime, in casa, il Merluzzi aveva opposto resistenza, ma poi vi si adattò e montato nella vettura fu tradotto nelle carceri giudiziarie. In quel momento nei pressi della casa del Merluzzi v'era grande folla, per le feste di Chiavris, ma nessuno si accorse di quanto avveniva.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti oggi 26 aprile dalle ore **19** alle **20 1/2** sul piazzale della Stazione:

1. Marcia «Napoli» — Musso
2. Mazurka «Incanto d'amore» — Ferroni
3. Sinfonia dell'opera «I Diamanti della Corona» — Auber
4. Valzer «Vita nuova» — Waldteufel
5. Pot-pourri sull'opera «La Forza del Destino» — Verdi
6. Polka «Lucia» — Porroni

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri si chiuse la breve e fortunata stagione del *Rigoletto*, che certo lascierà carissimi e indimenticabili ricordi.

Un artista della fama di **Kaschmann** non tanto facilmente si presenta sui nostri teatri, e non possiamo che francamente plaudire a coloro che hanno avuto la felice idea di farcelo sentire.

Il celebre artista aveva poi valenti compagni quali la simpatica signorina *Biondelli* e il *Coppola*, il *Dadò* e la *Ballier*.

Tutto sommato fu un *Rigoletto* che farà epoca nella storia teatrale di Udine.

La rappresentazione di ieri sera ebbe l'esito splendido delle tre precedenti.

A **Kaschmann** furono fatte ovazioni interminabili e lo si volle avere, non ricordiamo quante volte, al proscenio.

Dopo il famoso duetto finale — che fu bissato — dell'atto III. fra *Rigoletto* e *Gilda*, al comm. **Kaschmann** fu presentata una ricca gelattiera in argento e cristallo.

La signorina *Biondelli* ricevette una *corbeille* di fiori dopo il motivo «Caro nome».

La egregia artista con gentilissimo pensiero prese un fiore e lo baciò, e il pubblico le rispose con un subisso di applausi.

Il bravo *Coppola*, sempre caro al nostro pubblico, ricevette pure un bel dono dopo la ballata dell'atto primo.

Nuovi e prolungati applausi si ebbero nel III° atto il **Kaschmann**, la *Biondelli*, il *Coppola*, la *Ballier*, il *Dadò*.

Anche ieri sera il pubblico era molto numeroso, meno però che nelle tre prime.

La causa del minore concorso si deve attribuire al fatto che fin da sabato si diceva, molto inopportunamente, che per la serata di ieri non vi erano più disponibili nè palchi, nè poltroncine, nè sedie.

La festa di Chiavris contribuì a rendere meno popolato il Loggione.

Come abbiamo già annunciato il comm. *Kaschmann* ieri ha cantato gratuitamente.

Il risultato finanziario delle 4 serate in complesso fu però buono, e il fondo per l'erigendo *Ospizio per i cronici* avrà un nuovo aumento — almeno lo speriamo.

Libri e Giornali

Il Commercio del Mondo

Sguardi storici di Gaetano Sangiorgio, di pag. VIII 618. — U. Hoepli, editore. Milano 1898. — L. 9.

Questo ricco volume del dottor G. Sangiorgio, professore di Storia nel R. Istituto Tecnico Carlo Cattaneo di Milano, risponde ai desideri di Balbo e Boccardo, a quelli cioè di un riassunto razionale e vivo delle evoluzioni delle Attività Commerciali delle nazioni civili dai tempi di Colombo a noi. L'Autore non ha però punto preteso di risolvere egli solo, con questo studio, il gran quesito posto dai due illustri suaccennati. Egli si è limitato a presentare gli scorci di esso, e a proporne le risoluzioni. Il volume è, nondimeno, il più completo che si potesse oggi sottoporre alle critiche scientifiche.

Sono diciannove lunghi sguardi a tutte le Storie dei commerci del mondo e partito dal Mediterraneo *centro al giro* il Sangiorgio è, dopo il non facile viaggio traverso Europa, Asia, Americhe ed Africa ritornato infatti in Italia, *la più giovane della giovane Europa*. Il lavoro, certo, merita d'essere preso in seria considerazione e noi crediamo d'affermare che otterrà sinceri plausi dei competenti e dei patrioti.

Telegrammi

Le tendenze dei neutri

Roma 25. — A tutto oggi, malgrado attivissimi scambi di vedute, le grandi potenze non sono riuscite a mettersi d'accordo, per regolare tutte le questioni, attinenti alla guerra ispano-americana, che interessano i neutri.

L' Italia aveva proposto una conferenza diplomatica, da tenersi a Parigi; ma la proposta non incontrò fortuna. La Francia già fece altre proposte concrete per la protezione del commercio internazionale, ma neppure queste ottennero la approvazione di tutte le potenze.

Infine l' Inghilterra, sotto forma di minaccia di impedire l'esportazione del carbone, ha invitato la Spagna a rinunziare alla guerra di corsa. E la Spagna ufficialmente non ha ancora risposto nulla di definitivo.

Bollettino di Borsa

Udine, 26 aprile 1898

	25 apr.	26 apr.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	98.25	98.38
» fine mese aprile	98.32	98.45
detta 4 1/2 »	108.—	108.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	99.75	98 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	330 —	329.—
» Italiane 3 %	312.—	312.—
Fondiaria d'Italia 4 %	499.—	501.—
» » » 4 1/2	510.—	514.—
» Banco Napoli 5 %	449.—	448.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	518.—	517.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	792.—	786 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	133.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	243.—	230.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	718.—	716.50
» » Mediterranee	518 —	516 50
Cambi e Valute		
Francia chequè	108.—	107.55
Germania »	133.—	132.75
Londra	27 39	27 27
Austria-Banconote	2.25 50	2.25 50
Corone in oro	110.—	1.12.—
Napoleoni	21 57	21.45
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.—	91 65

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 26 aprile **107.57**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.